Arredo Design 24
Weekend

LA MOSTRA
C'è tempo fino al 16 febbraio 2027 per visitare Achille e Bruno, liberi di giocare alla Fondazione Achille Castiglioni di Milano. Il curatore, Marco Marzini, rilegge le connessioni progettuali di Achille Castiglioni e Bruno Munari. Tramite oggetti e immagini d'archivio il visitatore è invitato a osservare i due immersi in un mondo in cui il progetto diventa gioco e il gioco diventa progetto.

Il metallo torna in primo piano tra innovazione e leggerezza

Materiali. Dagli accostamenti a nuove lavorazioni, alluminio e acciaio sono protagonisti del design che guarda alla durabilità e alla longevità

Living Divani.
Fillet Lounge, design Giacomo Moor. Un foglio metallico si piega e prende forma, trasformandosi in seduta

Cappellini e Karakter X Cassina.
Sopra, A.B.C di Cappellini, design Alberto Meda, la libreria realizzata in alluminio riciclato post-consumo. A fianco, la Peacock Chair della collezione Karakter X Cassina, design Verner Panton

Porro e Arflex.
In alto, Ryo la libreria di Porro, design Nao Tamura. Sopra, le sedute alte e basse New Botolo Cromo di Arflex, design Cini Boeri

Desalto.
Helicon, design Kensaku Oshiro. Tavolo ottenuto dalla lavorazione al tornio di una sottile lamiera di metallo

Pagina a cura di
Fabrizia Villa

All'ultimo Salone del mobile, le parole che forse sono state più pronunciate sono state durabilità e longevità, caratteristiche ormai auspicate per ogni buon progetto contemporaneo. Chi sicuramente questi concetti li ha interpretati magistralmente sono le tante novità che hanno riportato al centro della scena il metallo, materiale durevole, riciclabile e spesso sostenibile. Acciaio, alluminio e superfici cromate sono tornati protagonisti soli o abbinati ad altri materiali cercando nuove strade senza dimenticare quelle già percorse. La lezione dei modernisti, da Marcel Breuer a Mies Van Der Rohe, con il loro utilizzo del tubolare in acciaio cromato, piuttosto che quella del design Space Age degli anni Settanta, con le sue superfici riflettenti, sono acquisite, ma i designer oggi mostrano un approccio più soft e per nulla nostalgico, sempre teso alla ricerca della leggerezza.

Rappresenta perfettamente questa visione Ryo, la libreria di Nao Tamura, designer giapponese con base a New York, che torna a disegnare per Porro. Il progetto è un inno all'equilibrio e all'essenzialità. La parola Ryo in giapponese indica il bordo, lo spigolo che si crea piegando un foglio di carta e proprio dalla piegatura di un singolo foglio, in questo caso di alluminio, nascono lunghi piani d'appoggio, sorretti da elementi portanti triangolari orientabili. «Pieghi qualcosa di fragile e diventa struttura», spiega la designer, che sottolinea come in questo moderno origami la forma del triangolo risulti centrale perché gioca con solidità e vuoto, luce e ombra, dando vita a un pezzo capace di plasmare lo spazio circostante.

Il metallo diventa sfida in un altro progetto che Giacomo Moor risolve nel bilanciamento tra leggerezza e stabilità: Fillet Lounge, evoluzione della poltrona Fillet del 2025 disegnata sempre per Living Divani. «È il risultato di una sintesi estrema per ottenere una seduta leggera, quasi eterea, utilizzando il minor numero di componenti e spingendo al limite gli spessori», sottolinea Moor. La calandratura del metallo disegna un telaio portante, in cui i nodi di connessione non vengono nascosti ma esibiti, diventando segno distintivo. Su questa struttura si adagia un foglio di alluminio caratterizzato da una doppia piega, che accoglie una materassina in feltro con poggiatesta regolabile.

È proprio l'alluminio il materiale su cui si concentra l'attenzione di molte aziende. Leggero, resistente, versatile nelle lavorazioni, esteticamente interessante, è il metallo più attuale per la sua riciclabilità quasi infinita. Sostenibile è il progetto che arriva dall'archivio storico di Cappellini, riportato in produzione e presentato alla Design week milanese: A.B.C, Aluminum Book Case, disegnato negli anni Novanta da Alberto Meda, quest'anno Compasso d'Oro alla carriera, e realizzato in alluminio riciclato post-consumo. Pensato per gli spazi contract e domestici, è un sistema flessibile e altamente configurabile, proposto in versione a facciata singola, per installazioni a parete o con fissaggio cielo/terra e in versione a doppia facciata esclusivamente con sistema cielo/terra. Interessanti le finiture che comprendono l'anodizzato naturale, il nero e lo champagne, oltre al rosso, segno distintivo dell'identità del brand. Il rigoroso approccio ingegneristico di Meda può anche dialogare con l'eleganza progettuale di Piero Lissoni grazie alla possibilità di creare combinazioni personalizzate con i contenitori geometrici e rigorosi Uni System e Uni Notte.

La versatilità del metallo e la sua vocazione a interpretare estetiche sempre diverse è ben espressa dalla Peacock Chair, riproposta quest'anno in una versione aggiornata nella collezione Karakter X Cassina in occasione del centenario di Verner Panton. Nata nel 1959 all'interno della serie Wire, la collezione di arredi in filo d'acciaio che segna un punto di rottura definitivo con la tradizione del mobile scandinavo in legno, questa sedia-cocoon d'avanguardia ricorda l'apertura della coda di un pavone. La base a tronco di cono e girevole consente di regolarne l'altezza, mentre il sedile può assumere due inclinazioni, grazie a degli appositi fissaggi, adattandosi a diversi modi di vivere l'oggetto: dalla classica poltrona alla sedia a dondolo, rimuovendo la base.

Ha rivisitato brillantemente un'icona del design anche Arflex, che al Salone del Mobile ha portato un'inedita versione con base cromata della poltrona Botolo disegnata da Cini Boeri nel 1973, progetto che continua a sorprendere per modernità e spirito d'avanguardia. Le sue sono tra le gambe più discusse del design italiano, non solo perché sono tre, con ruote nascoste per spostarsi comodamente, ma anche perché proposte in due differenti altezze per interpretare stili di vita differenti. La New Botolo Cromo riflette la luce, amplifica il contrasto con il volume generoso della seduta e ristabilisce l'equilibrio tra morbidezza e precisione del progetto.

Da una grande lastra lavorata al tornio nasce, infine, Helicon, progetto firmato da Kensaku Oshiro che ben racconta l'indagine di Desalto nella lavorazione dei metalli. In questo tavolo scultoreo la base in lamiera tornita viene lavorata a formare una superficie continua che genera una cavità centrale, la struttura è laccata nei colori opachi e il piano in cristallo consente di osservare la geometria interna, rendendo visibile l'effetto ottico di profondità creato dalla lamiera stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

FUSIONI

Verum ridisegna le maniglie in tre forme

La stessa quantità di alluminio, 85 cm³, declinata in tre modelli. Da qui parte Serie 85, la sperimentazione di Kensaku Oshiro per Verum, azienda italiana specializzata in maniglie e accessori per l'architettura. A partire dal processo di lavorazione dell'alluminio, dalla fusione alla solidificazione, indagando differenti forme e utilizzi che si possono generare grazie a uno stesso volume di materiale, la collezione immagina la colata di alluminio nel momento in cui prende forma. Il risultato sono tre forme organiche sviluppate secondo le sensazioni della mano che vanno a inserirsi nella collezione di maniglie senza rosetta Nuda, frutto di un'innovazione brevettata da Verum. Della serie fanno parte anche l'essenziale Blk, firmata dall'architetti Vittorio Grassi, e Nora, di Brian Sironi, dall'impugnatura generosa realizzata in zama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie 85.
Collezione di maniglie dalla forma organica firmata da Kensaku Oshiro per Verum

ILLUMINAZIONE

Vetro e alluminio per le luci di Pietrachiara

Una danza di vetro e alluminio: così Pietrachiara, lo studio milanese fondato da Chiara Colombo e Pietro Contigliozzi ha debuttato, in occasione del Fuorisalone, nel mondo dell'illuminazione. Stardust è una nuova famiglia di lampade ideata in stretta collaborazione con maestranze artigianali italiane. I corpi celesti sono evocati fondendo un disco di alluminio intorno a una sfera di vetro sottolineando il contrasto tra la rigidità del metallo e il calore della luce. A conferire una patina autenticamente interspaziale, è il passare del tempo, che agisce sulle superfici ammorbidendone le forme, i colori e i materiali non trattati. Ogni disco di alluminio viene fuso in una fonderia tradizionale mediante stampi in sabbia modellati singolarmente e distrutti dopo ogni colata. La sabbia lascia sulla superficie una grana fine e irregolare e, dopo la fusione, la superficie viene levigata a mano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stardust.
Le lampade di Pietrachiara. I corpi celesti sono evocati fondendo dischi di alluminio intorno a sfere di vetro

ILLUSIONI

Gallotti&Radice, evocare una storia artigianale

Ci vuole arte per evocare il metallo. Lo ha fatto con maestria Gallotti&Radice, che per i suoi 70 anni ha celebrato con la mostra Tales in Glass la sua eccellenza artigianale e l'amore per il vetro. Tra i pezzi in mostra, Admira Prestige, mobile contenitore firmato da Silvia Gallotti, ceo e direttrice creativa dell'azienda, che in questo pezzo sembra portare la sintesi dell'identità del brand, che accanto al vetro ha da sempre approfondito l'uso del metallo. Qui le ante e gli schienali sono in cristallo extralight temperato rivestiti in foglia di alluminio Saturno Siderale applicato con lavorazione manuale. L'effetto metallico è trompe l'œil e ben si combina con la struttura in legno laccato opaco. Le ante esistono anche in cristallo extralight temperato decorato con effetto ceramica nel colore "Terra di Borgogna".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Admira Prestige.
Mobile contenitore disegnato da Silvia Gallotti per Gallotti&Radice

overpost.biz